



■ Il Consiglio comunale si impegna per far rispettare la vertenza mai applicata che prevedeva l'assunzione dei lavoratori

Call center Acea, 49 ancora in cassa integrazione

Già nel febbraio scorso l'azienda era stata condannata al pagamento di tre milioni di stipendi arretrati

LA COMPLESSA questione del call center Cos Acea richiede maggior impegno da parte del Comune di Roma. Il consiglio comunale ha infatti approvato un ordine del giorno che «impegna il sindaco e la giunta ad intervenire presso i vertici Acea affinché, in conseguenza della mancata applicazione della sentenza del 28 febbraio scorso, non venga esposta l'azienda e con essa in parte anche la stessa amministrazione capitolina, a sostenere ulteriori costi vertenziali conseguenti alla continuazione del contenzioso».

L'Odg impegna, inoltre, ad intervenire su Acea con lo scopo di chiarire le condizioni contrattuali del personale del call center. Il risultato

in prima istanza della vertenza, condotta da quarantanove lavoratori del call center di Acea (che sono stati messi in cassa integrazione al seguito del cambio di società che gestisce il servizio di call center di Acea), condanna Acea all'assunzione a tempo indeterminato dei suddetti lavoratori e al pagamento di tre milioni di stipendi arretrati.

L'esito della vertenza prevede, inoltre, che la cifra in oggetto aumenti di settantottomila euro per ogni mese in più in cui il debito non viene pagato. Per cercare di porre rimedio alla spinosa questione, dopo le numerose sollecitazioni da parte dei lavoratori di Acea in attesa di assunzione, le commissioni capitoline

al Lavoro e al Personale si erano rese assolutamente disponibili ad incontrare il direttore del personale e il presidente di Acea, Fabiano Fabiani. Quest'ultimo, secondo quanto ha riferito il capogruppo dei comunisti italiani in Campidoglio, Fabio Nobile, primo firmatario dell'Odg approvato nella seduta odierna del consiglio comunale, «ha rifiutato l'invito, dicendo che non era dovere di Acea controllare i lavoratori del call center, dal momento che si tratta di un servizio esternalizzato».

«Fabiani - ha aggiunto Nobile - ci ha anche detto che le commissioni al Lavoro e al Personale del Comune di Roma non hanno competenza in materia. Siamo stupiti dall'arroganza dei vertici di Acea che hanno rifiutato la convocazione delle commissioni apportando motivazioni assolutamente irrispettose al consiglio comunale».

Secondo Nobile, è ormai arrivato il momento in cui si deve chiudere la vertenza Acea. «Inoltre, adesso l'azienda dovrebbe aprire un confronto con le varie organizzazioni sindacali. Con questo ordine del giorno - ha concluso Nobile - chiediamo un approfondimento, attraverso la richiesta di dati, e precisamente di tutti i subappalti che Acea ha ora in essere, per verificare che siano compatibili con le linee guida stabilite precedentemente dal Consiglio comunale».

